

dei limiti ai tuoi comportamenti. Crediamo di avere ampiamente pagato il nostro debito di genitori.

Adesso paga il tuo debito di figlio.

Infine ricordati: il 4° comandamento dice "Onora il padre e la madre". Un giorno ti sarà chiesto conto anche di questo!». educare

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

Abbracciare mio padre? PUÒ ESSERE UN'IDEA!

Un celebre professore, prima di un weekend, assegna un compito particolare ai suoi studenti universitari.

Devono andare in famiglia ed abbracciare il proprio papà.

In classe scoppia una ventata di ribellione: «A mio padre verrebbe un colpo!» dicono, oppure «A che serve? Mio padre sa che lo amo». Al che il professore replica: «Allora è facile: perché non lo volete fare?».

Il lunedì tutti parlano, sorpresi, di quanto sia stata soddisfacente l'esperienza.

«Mio padre, un omone burbero, si è messo a piangere come un bambino», testimonia uno studente.

«Strano. Mio padre mi ha ringraziato!», incalza un altro...

Accorgersi di essere amati,
è il segreto della felicità.

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

3

VERDE

serie
GIOVANI, CAMPIONI DI VITA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



archivio edv

A un figlio
ormai
grande

«PER UNA VOLTA NOI GENITORI VORREMMO
PARLARTI DI ALCUNI DEI "NOSTRI
DIRITTI", E QUESTO PER MIGLIORARTI».

In una "buona notte" Don Bosco aveva detto ai suoi ragazzi: «**È una grande disgrazia essere causa di dolore ai propri genitori. Dio maledice chi li fa piangere**».

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

«**P**ER una volta noi genitori non vogliamo parlare dei "nostri doveri". Li conosciamo ormai bene, perché tutti fanno a gara a ricordarci.

Vorremmo, invece, parlarti di alcuni dei "nostri diritti", e questo per migliorarti!

Il nostro dare-avere è squilibrato: quando eri piccolo,

ci rimproveravamo di non darti abbastanza. Pretendevi tutto, ma i tuoi occhioni, il tuo sorriso, la tua tenerezza, ripagavano in abbondanza il nostro investimento affettivo.

Da quando sei "giovane", invece, non funziona più niente. Continui a esigere un'infinità di cose, ma rifiuti la nostra presenza, la nostra attenzione e perfino il nostro amore.

Il più delle volte una semplice parola basterebbe a risarcirci. Per esempio:

✓ **«Buon giorno», «Buona sera», «Grazie», «Per favore»** quando prendi le chiavi della macchina o ti servi del nostro guardaroba;

✓ **per non parlare di un «Come va?»** non troppo meccanico.

Come sarebbe bello se qualche volta ti accorgessi che siamo esseri umani, con i loro momenti di avvilito,

di noia, di debolezza.

Che disponiamo ancora di ampie riserve d'amore, di cui potresti approfittare a patto di considerarci compagni di vita a tutti gli effetti, "non mucche da latte", "poliziotti", "ufficiali pagatori" e simili.

Vorremmo poter parlare di cose importanti con te. Abbiamo

Con i figli, soprattutto quando sono grandi e responsabili, esiste anche una importante pedagogia del rispetto e della riconoscenza reciproca...

... «Da quando sei grande, invece, non funziona più nulla; continui ad esigere un'infinità di cose, ma rifiuti il nostro aiuto».

visto in televisione un servizio sugli adolescenti e un ragazzo con l'aria sveglia mandava un sospiro constatando: *«Mi piacerebbe molto parlare con i miei genitori, ma a casa nostra non si parla...».*

Siete voi, cari figli, che non volete sentirvi, voi che rifiutate di esprimervi, voi che ve ne "fregate" di quello che pensiamo, di quello che siamo.

Abbiamo il diritto di sapere le cose importanti della tua vita. Prima di tutto perché ti amiamo e la nostra felicità dipende largamente dalla tua felicità.

Per questo puoi facilmente ricattarci e manovrarci, con larvate allusioni, del tipo: *«Me ne vado ad abitare fuori di casa»...*

E se venisse a noi la voglia di scappare di casa?

Siamo il tuo papà e la tua mamma, non il tuo maggiordomo e la tua cameriera. È esasperante che tu non senta di avere degli obblighi nei confronti della casa in cui vivi e della tua famiglia.

- ✓ **Perché non spegni mai la luce** o chiudi la porta quando lasci la stanza?
- ✓ **Perché non rimetti mai a posto** qualcosa che hai usato?
- ✓ **Perché non sostituisci mai un rotolo di carta finito**, infischiantoti di chi entrerà in bagno dopo di te?
- ✓ **Perché non la pianti di gridare «Mamma!»** quando non trovi quello che ti serve?...

Devi studiare e dovrai lavorare. Tu lo dovrai fare. E non potrai più dare la colpa a nessuno. Tu scappi, rimandi, ti nascondi, sparisci, fai finta di niente. Non decidi, non risolvi neppure i problemi più semplici: li accantoni o li lasci a noi. Quando ti deciderai a finire di "crescere"?

Non è sempre colpa dei genitori, così pure non è sempre colpa della società. Esistono delle responsabilità tutte tue. Esistono



Figli scavezzacollo, arroganti e senza rispetto. Non è sempre colpa dei genitori.